Anno XXV — Venerdì 4 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 289

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una "leggina" sull'istruzione classica

La Camera dei deputati ha discusso ed approvato il progetto di legge, presentatole sin dal giugno scorso dall'on. ministro Villari, per introdurre alcune modificazioni agli organici e agli stipendi del personale dirigente ed insegnante delle scuole classiche, e per accrescere alquanto le tasse scolastiche dei Ginnasi e dei Licei.

Tale legge era da molto tempo reclamata, giacchè ancora oggidì nell'anno di grazia 1891, dopo un trentennio dalla costituzione del Regno, abbiamo non una legge *sola*, ma *due*, che regolano la materia degli stipendi al detto personale.

La legge-decreto Imbriani del 10 febbraio 1861 per le 16 provincie napolitane, e la legge Casati del 13 novembre 1859 per tutte le altre provincie del Regno. Con tutta la nostra mania *unificatrice* non siamo ancora giunti ad unificare gli organici e gli stipendi degl'insegnanti dei Licei e dei Ginnasi; e abbiamo lasciato sussistere per trent'anni il fatto strano dell'insegnamento *obbligatorio* della lingua francese nei Ginnasi delle 16 provincie napolitane, mentre nei Ginnasi delle altre 53 provincie del Regno tale insegnamento non è mai stato obbligatorio, e non venne generalmente dato neppure come *facoltativo*, perchè privo di effetti legali.

Il tentativo fatto due anni sono per introdurlo come facoltativo nei ginnasii delle altre 53 provincie non ha attecchito, e non poteva attecchire per due ragioni: l'una economica, l'altra didattica.

Si metteva la spesa di tale insegnamento a carico di comuni aventi ginnasio, dai quali dipendeva quindi introdurvelo; e nelle condizioni presenti della coltura delle classi dirigenti, loro poco o nulla importa lo studio di una lingua straniera vivente, così che si comprende che per non avere l'*aggravio* della spesa non si volesse il *beneficio* del detto insegnamento.

Nè siamo ancora giunti a tal segno di amore per gli studi, che si pregi dagli alunni e dai genitori l'acquisto della conoscenza di una lingua per sè stessa, e non per gli effetti *legali* che siffatta conoscenza può produrre.

Ben venga dunque una legge, che estende l'obbligo dell'insegnamento del francese a tutti quanti i ginnasi del Regno senza distinzione di luoghi in cui sieno posti.

Così merita pure d'asser accolta favorevolmente una legge, che rende uniformi gli stipendi al personale dirigente ed insegnante degl'istituti classici del Regno, e che nello stesso tempo li accresce alquanto.

Poichè gli stipendi fissati dalle leggi Casati e Imbriani nel 1859 e 1861, cioè trenta e più anni sono, furono appena aumentati di due decimi per effetto delle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno 1877, e da 14 anni in poi rimasero invariati. Ma non rimasero invariati i prezzi delle pigioni, degli oggetti di vestiario, e dei generi necessari al vitto. Bisognava quindi migliorare in qualche misura la condizione economica degl'insegnanti: il che si è fatto con la detta legge.

La quale abolisce gli stipendi minori, specie dei reggenti, ed eleva alquanto gli stipendii dei titolari, in una misura variabile, che va da lire 240 sino a 360 per questi, e da lire 80 a 792 per quelli.

Tale aumento, che complessivamente ascende a lire 528,600 non poteva esser fatto con aggravio del bilancio nelle critiche condizioni finanziarie dello Stato. Si è quindi dovuto accrescere un poco le tasse scolastiche, di lire 90 per i 5 anni degli studii ginnasiali, e di lire 30 soltanto per i 3 anni di Liceo. Il maggiore e più sensibile aumento è quello della tassa d'iscrizione per ognuna delle tre prime classi ginnasiali, la quale di lire 10 come ora si trova, vien portata a lire 30 annue. Vi si sono aggiunte due tasse *nuove*: l'una d'*immatricolazione*, l'altra del *diploma di licenza*: quella di lire 10 per il ginnasio e di lire 20 per il Liceo; la seconda di lire 5 per la licenza ginnasiale, e di lire 10 per la liceale.

L'onorevole Villari giustifica questo aumento di tasse col far notare: che i cittadini *abbienti* debbono pagare un *po' più* l'istruzione classica, che vien data ai loro figli, che i giovani *poveri*, ma d'*ingegno*, vengono esonerati da tale pagamento; che siffatto aumento allontanerà dall'istruzione classica i *non poveri*, ma non *abbastanza agiati* per poter sostenere le spese di otto anni di studi *classici* e di cinque o sei anni di studii *universitarii* per ottenere una laurea, e così contribuirà a diminuire il numero degli *spostati*.

Anche l'insegnamento classico *privato* risentirà un vantaggio da tale aumento, poichè parecchi genitori preferiranno di pagare il danaro delle tasse governative ad insegnanti privati, e con l'aggiunta, se si vuole, di qualche aumento, a condizione però che detti insegnanti presentino sicure garanzie di regolarità e serietà di studi.

Per le suesposte considerazioni giova quindi sperare che il Senato farà pure buon viso alla legge, e vorrà approvarla, affinchè col venturo anno scolastico possa andare in vigore.

**

Austria e Italia

L'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale ebbe una lunga conferenza coll'on. Di Rudinì.

La conferenza aveva per oggetto il discorso del conte Kalnoky alle Delegazioni.

Quel discorso ha prodotto penosa impressione alla stessa ambasciata d'Austria e nelle sfere diplomatiche si considera la posizione di Kalnoky assai scossa.

Fra l'ambasciata austriaca ed il Gabinetto di Vienna da una parte, ed il Vaticano e la nunziatura di Vienna, dall'altra, ha luogo da sabato un continuo scambio di dispacci; e ciò è la migliore prova che l'incidente delle delegazioni lo si considera tuttora abbastanza grave.

Però dispacci particolari da Vienna esprimono il dubbio che Kalnoky abbia intenzione di chiarire, con un altro discorso, le sue precedenti dichiarazioni; essendo già avvenute delle spiegazioni fra i due governi.

Aumenti nei dazi doganali

E' stato distribuito alla Camera il progetto di modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali e provvedimenti relativi alla tassa interna di fabbricazione della cicoria.

Il progetto, preceduto da una breve relazione, si compone di 11 articoli e d'una tabella delle merci colla relativa tassazione del dazio.

Le disposizioni principali del progetto e le modificazioni della tariffa riflettono i prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie, i cotoni, i legni e la paglia, la carta e libri, le macchine i vetri e vasellami, i cereali, farine e paste ed oggetti diversi.

Il Governo propone che gli olii minerali, di resina e di catrame ed altri paghino L. 52 ogni 100 kilog. con detrazione da ogni quintale di peso lordo della tara generale del 15 0|0. Gli olii minerali, destinati alla estrazione della chinina, L. 8 il quintale, previa adulterazione.

La magnesia calcinata o caustica lire 50 il quintale, senza diffalco dei recipienti immediati; la saccarina lire 10 il kilogr.; il sublimato corrosivo L. 30 al quintale; la canfora raffinata L. 35; i medicamenti composti, non nominati dalla tariffa, L. 200 al quintale.

Si propone che il sapone profumato paghi lire 60; le profumerie alcooliche o non alcooliche lire 150, sempre al quintale.

Il cotone in filati semplici, greggi, lire 32 da 20 mila 30 mila metri per 1\|2 chilogramma; lire 40 da 30,00 a 40,000 metri.

I tessuti greggi lisci sono tassati a 62, 74 e 84 lire al quintale se di 27, 38 o più fili elementari, ove pesino chil. 13 o più per cento metri quadrati, e lire 90, 100 e 110, serbata la progressione dei fili se pesano 7 chilogr. o più ma meno di 13 per cento metri quadrati.

Lire 110, 130 e 140 quelli che pesano 3 chilog. o più, ma meno di 7. Ai tessuti greggi operati è fatto un aumento di 20 L. il quintale sul dazio dei lisci; ai tessuti imbianchiti l'aumento del 20 per 0|0 sul dazio dei greggi; ai tessuti a colori o tinti un aumento di 35 lire al quintale sul dazio degli imbianchiti, ed ai tessuti stampati un dazio di 80 lire su quello degli imbianchiti.

Le mussole, i tessuti graticolati e tessuti di peso inferiore a 3 chilogrammi per 100 m. q. sono colpiti dai seguenti dazi: lisci, sempre al quintale, lire 200; operati lire 220; imbianchiti aumento del 20 0|0 sui greggi; a colori o tinti aumento di 35 lire al quintale; stampati aumento di 80 lire; broccati 40 lire oltre il dazio del tessuto; ricamati 200 lire oltre il dazio del tessuto.

Nella categoria Legno e Paglia sono colpiti i mobili o pezzi finiti o greggi non imbottiti lire 30; da ebanisti intarsiati e in intagliati lire 90 al quintale; imbottiti, di legno comune 60; da ebanisti ecc. lire 90.

Nella carta e libri si ha: carta bianca e tinta foggiata in buste senza intestazione lire 25 al quintale, con intestazione stampata lire 35; colorita, dorata o dipinta e da parati lire 45: stampe, litografie e cartelli lire 150.

Nei lavori in pelli si propone per lavori in manicotti lire 500 il cento; non nominati lire 1000 al quintale. Fornimenti da tiro lire 150 al quintale; calzature di qualsiasi specie lire 300 ogni 100 paia

Le macchine a vapore fisse sono tassate lire 12,50 al quintale se superiori ai 1000 chilogrammi; lire 14 se inferiori; le macchine a vapore semi-fisse pagano lire 16,18 se superiori o inferiori ai 300 chilog: le macchine agrarie lire 10,50 al quintale, le dinamo-elettriche 30,35; le macchine da cucire 40 lire se coi sostegni, 45 se senza, le non nominate 11 lire, 12,50 e 15; gli strumenti ed apparecchi fisici 300 lire, se muniti di lenti, aste, ecc., e 200 gli altri.

Le lastre di vetro pagano lire 12, 14, 16 al quintale, le lastre di vetro o cristallo polite pagano lire 30 al quint.

Nei cereali si ha; grano o frumento e segala lire 50 la tonnellata, granoturco e orzo lire 11,50. altre granaglie lire 30.

Con decreto reale sarà stabilito il giorno in cui dovrà essere applicato alla segala il dazio di 5 lire il quintale.

Sugli animali sono imposti i seguenti dazi: cavalli lire 50 ciascuno, muli 18, asini 6.

Nelle mercerie si ha lire 180 di dazio al quintale per le comuni, lire 400 per le fini; i ventagli ordinari pagano lire 200 al quintale, i fini 500.

I pianoforti sono tassati ciascuno lire 135, quelli a coda 270, gli armoniums lire 60.

La gomma elastica e guttaperca in tubi e foglie contenenti filo metallico lire 40, lavorata per uso industriale lire 50, ebonite lire 75, in apparecchi di medicina e d'igiene lire 140.

I fili e cordoni elettrici lire 60.

La morte del senatore Cadorna

Ieri mattina è morto in Roma il senatore *Carlo Cadorna*, presidente del Consiglio di stato.

Carlo Cadorna — fratello del generale, che entrò a Roma per la breccia di Porta Pia — era nato a Pallanza l'8 dicembre 1809.

Giovanissimo, si dedicò tutto agli studi legali, filosofici e letterari, e fu allievo di Colla, di Gioberti, di Romagnosi.

Spirito eminentemente patriottico, fu liberale fin dalla giovinezza — e lottò cogli scritti e colle opere per il raggiungimento dei suoi ideali di italiano e di liberale.

Fu deputato dalla I alla VI legislatura — sedette nel Senato dal 29 agosto 1858.

Il Bersezio scrisse di lui che fu uno dei rappresentanti del popolo più operosi, più zelanti, più disinteressati, più devoti al pubblico bene, più ossequienti ai severi principii della rettitudine, del dovere, della libertà.

Il Cadorna lascia un gran numero di scritti su materie politiche, amministrative e giudiziarie. Rimarchevoli specialmente quelli che trattano delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Il Cadorna nel 68 fu ministro dell'interno e dal 69 al 75 ambasciatore a Londra. Tornato dall'ambascieria fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

I commissari del bilancio

Ecco il risultato del ballottaggio per i commissari del bilancio: Mocenni voti 151, Chiaradia 150, Ferrari 102, Sangiuliano 82. Eletti i primi due.

Il processo di Massaua

Si ha da Massaua che davanti al Tribunale ebbero luogo ieri mattina le arringhe degli avvocati difensori. — Stevenson parlò per Adam Aga e Cantoni per Livraghi.

Cantoni, difendendo Livraghi, attaccò Piccolo Cupani, Invrea e Lolli (attuale avvocato fiscale).

Il Cantoni chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Lolli protestò contro la difesa.

Il presidente richiamò all'ordine il Pubblico Ministero.

La sentenza sarà pronunziata sabato.

Bonfadini e le soppressioni africane

Telegrafano da Roma 3:

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Romualdo Bonfadini sulle soppressioni d'Africa.

Egli disapprova quegli che difendono i comandanti d'Africa.

Dice che la « vita umana è sotto « qualunque zona cosa troppo rispetta- « bile perchè si metta in balìa d'un « uomo solo, fosse santo od eroe. » Se la colonia esigeva mezzi di difesa più intensi, dovevano pensarci prima, come vi pensano le nazioni che vogliono guerreggiare e conquistare. Comprendo, dice Bonfadini, che una spensierata politica coloniale non debba sentire il freno dei sentimenti di umanità, ma andiamo adagio prima di sacrificare ogni principio di giustizia in nome della politica ».

APPENDICE

Molti dolori, chi molto ama, oblia

> L'uomo non è mai pienamente infelice, quando un cuore gli resti, un sol cuore che l'ami.
>
> (CASTELNUOVO).

Cadevano piano le prime ore della sera. Nel salottino elegantissimo ridevano le palme orientali riflettendosi negli specchi dorati, spiccando bizzarramente frastagliate vicino ai mobili coperti di raso cremisi.

Ridevano le verdi piante, mentre la fanciulla, col capo appoggiato alle manine candide, stava là sola e triste tra il lusso e le ricchezze. Davanti a lei erano schierati i doni giunti durante il giorno e nei vasi preziosi di porcellana odoravano i fiori rari e splendidi.

Giù nel cortile del grande palazzo, quattro bambini giuocavano.

Quei quattro volti birichini, accesi dal caldo dell'impeto del giuoco si voltavano in su tratto tratto cercando collo sguardo inconsciamente desideroso, un fuggevole figurina bianca che solitamente appariva sul balcone e non mancava mai di salutarli sorridendo.

Giuocavano allegri sotto gli ultimi raggi di sole, mentre la madre, una gentile popolana, fiera ed affettuosa, li guardava dalla finestra con occhi d'intenso amore.

La signorina si scosse. Saliva a lei l'eco argentino delle squillanti risate, e la brezza vespertina le portava all'orecchio la dolce melodia della serenata di Gounod che si effondeva dalle finestre dirimpetto alle sue.

S'udì un lieve battito all'uscio.

Ella colla sua voce blanda, dall'intonazione un po' stanca, rispose sommessamente: « Avanti ».

Il servitore le recò un'elegantissima scatola in raso.

Ella lesse il nome sul cartoncino dove un frettoloso: *p. a.*, doveva essere incaricato di porgerle molti augurii amichevoli e la trovò colma di dolci.

Le carte dai mille colori vivaci brillavano sul fondo di raso ed un profumo sottile si sprigionava da quegli involti dorati.

Rispose indifferentemente la ricca scatola e schiuse la finestra.

Abbasso i bimbi la salutarono tosto con uno lieto sorriso e sul volto un po' pallido della fanciulla apparve un riflesso di serenità, che le fece brillare gli occhi per un istante.

Appoggiò il gomito al davanzale e rimase ancora pensierosa.

Il suo anniversario! Tutti se ne erano ricordati con doni lettere, fiori ed una profusione di augurii, che volevano essere od erano sinceri. E tutti le invocavano felicità; ma per lei la felicità non esisteva.

Ella sola sapeva il doloroso segreto che le impediva d'esser felice, che le faceva desiderare di lasciar presto quella casa dove aveva tanto pianto e sofferto. Non era felice!...

Almeno avesse trovato un conforto nell'amore di una madre affettuosa, che la comprendesse e l'aiutasse, ma no!...

Viveva in mezzo alla sua famiglia come una estranea, urtandosi ad ogni istante contro quelle persone tanto diverse di lei. L'anima sua, naturalmente gentile, abbisognava d'affetto ed invece si trovava circondata di persone adulatrici, di false amiche, di invidiosi che la credevano felice per il sorriso allegro delle sue labbra, per il suo vivo carattere che la rendeva brillante ed un po' ironica in società.

Ma se l'avessero veduta di notte, quando trovandosi finalmente sola e premendo la bocca sul guanciale ella s'abbandonava tutta al suo dolore, non l'avrebbero più invidiata, nè chiamata felice!

Di nuovo una voce sommessa chiese: — Si può entrare?

Questa volta le fu recata una lettera. La prese distratta e la tenne un istante in mano senza guardarla. Ad un tratto il suo sguardo cadde sulla busta.

Rizzò la testina con impeto, si ritrasse dalla finestra e sedette trepidante e commossa.

Scorse il foglio in fretta, con ansia. Ad ogni parola i suoi occhi divenivano più brillanti, un roseo incarnato le si diffondeva sulle guancie e le manine erano scosse da un tremito convulso.

Giunse all'ultima parola. Allora avvicinò pianamente il foglio alle labbra, poi lo depose sullo scrittoio e stette là immobile colle mani incrociate, lo sguardo fisso nel vuoto.

Che le importava adesso di tutti i suoi dolori passati.... Egli l'amava..... Avrebbe trovato riuniti in lui tutti quegli affetti gentili che le erano mancati fino allora. Non le importava più nulla del mondo. Il suo sogno dorato, a cui prima non osava alzare lo sguardo, si avverava. Amava!.... Era amata!....

Una felicità dolce, una severità calma, le innondava il cuore. Oh! che lieto anniversario! Come le sembravano belli adesso i suoi diciassette anni!....

Dal sottoposto cortile salivano a lei le vocine acute dei bimbi allegri.

La fanciulla prese l'elegante scatola di poco prima, s'avvicinò alla finestra e chiamò ad alta voce la minore delle bimbe.

Questa alzando il bel volto fissò gli occhioni azzurri in quelli della signorina.

Ella fece segno di innoltrarsi e «Prendi cara,» le disse.

Tolse dalla scatola a piene mani gli splendidi dolci e li gettò giù tutti.

Le carte dorate brillarono un istante turbinando nell'aria come farfalle splendenti, poi caddero ai piedi, tra le mani, sulle spalle, nel grembiale disteso della bimba stupefatta.

E la signorina, ritirandosi dalla finestra, si abbandonò sopra una poltroncina e nascose tra le mani il volto rigato di dolci lagrime che le scorrevano fra le dita sottili e si fermavano sull'abito come perle liquide e preziose.

C.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 2 dicembre

Si apre la seduta alle 2.30.

Il presidente annunzia la morte del senatore Carlo Cardorna e ne fa l'elogio funebre.

Si associano Ferraris, in nome del governo, e i senatori Perazzi e Rossi.

Si approva ad unanimità che il banco di presidenza sia abbrunato per 15 giorni come segno di vivissimo cordoglio.

Il presidente partecipa che i funerali si faranno domattina alle ore 10 a spese dello Stato.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale e si approvano gli articoli con qualche emendamento.

Levasi la seduta alle 5.20 p.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2,15.

Il presidente annuncia la morte del senatore Carlo Cadorna, ricordandone le virtù e il patriotismo.

Nicotera associasi in nome governo.

Nicotera presenta un decreto reale per essere autorizzato a ritirare un progetto per modificazioni ad alcuni articoli della legge di pubblica sicurezza. Ne presenta un altro e propone sia inviato alla stessa commissione che fu nominata dagli uffici per esaminare il primo progetto.

La Camera, non ostante l'opposizione di Imbriani, approva la proposta di Nicotera.

Vischi svolge la sua proposta di legge per dichiarare il 20 settembre festa nazionale.

Nicotera, pur facendo le più ampie riserve in merito alla proposta di Vischi, non si oppone alla presa in considerazione e la Camera approva.

Riprendesi la discussione del progetto che modifica la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

Si approvano alcune modificazioni alle tabelle 4 e 5 e si rimanda il seguito a domani.

Cavallotti svolge la sua interpellanza sui criteri direttivi della politica del ministero e, particolarmente, in ordine alla portata della legge sulle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico che vi si collega e circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella delegazione austriaca intorno alla questione romana.

L'oratore rileva la gravità di tali dichiarazioni e fa varie considerazioni.

Fra altro si domanda:

Che cosa direbbero i presidenti della Camera e del governo se il deputato Imbriani sorgesse a dichiarare qui in Parlamento: la necessità della cessione all'Italia di alcune terre austriache? E il presidente del Consiglio sarebbe egli disposto a rispondere che del problema non si è ancora trovata una soluzione pratica e che pure essendo l'Italia alleata dell'Austria, il governo farà del suo meglio per esaudire il desiderio del deputato Imbriani? Ritiene però almeno discutibili dal punto di vista delle convenienze internazionali le dichiarazioni di cui trattasi, e ritiene giuste le suscettibilità di coloro che se ne sentirono offesi, e ciò tanto più considerato l'ambiente in cui queste dichiarazioni furono fatte, poichè è una prova che il governo austriaco non può non tener conto di certe tendenze che si sono persino opposte alla restituzione di un atto di cortesia.

L'oratore conclude su questo punto dell' interpellanza, domandando se il governo si è reso ben conto della gravità dell' incidente e quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Viene quindi a discutere della politica del ministero particolarmente in ordine alla portata della legge sulle guarentigie. Osserva che l'agitazione contro quella legge si rinnova in Italia periodicamente, il che dimostra che essa urta il sentimento nazionale. Ad ogni modo egli non si sarebbe per ora associato a sollevare un'agitazione se le parole pronunciate a Milano dal Presidente del Consiglio non l'avessero costretto. Non crede, come crede il presidente del Consiglio, che la legge sulle guarentigie possa dirsi statutaria. Statutario è solamente tutto ciò ch'è basato sulla sovranità nazionale, sui plebisciti, e statutari sono perciò solamente la monarchia ed il Parlamento.

L'oratore parla quindi del Comizio di Milano, indetto dalla democrazia, per protestare contro la legge sulle guarentigie. Dimostra che lo scioglimento fu illegale. Nessuno poteva conoscere il contenuto della lettera della quale s'impedì la completa lettura.

Anche secondo la legge delle guarentigie, solamente la persona del pontefice è inviolabile, non il papato come istituzione.

Fa appello alla vigilanza del partito liberale. Quando sono in giuoco le conquiste liberali che costarono gli sforzi ed il sangue di tre generazioni, i partiti debbono ricordarsi dei loro alti doveri. Ricorda le parole colle quali salutò l'avvento della sinistra al potere. Egli salutò allora l'auspicata concordia fra Cairoli e Bertani. Invoca ora la nuova unione degli elementi liberali per non permettere che sieno menomati i principii di civiltà e di libertà, che sono un legato di Dante e che sono il retaggio dell'Italia.

Imbriani parla per fatto personale. Ricorda la formola del plebiscito napoletano che dice; « il popolo vuol scegliere Vittorio Emanuele a Re d'Italia una ed indivisibile. » Aggiunge: Dell'Italia fanno parte anche Trento e Trieste, e quindi quando io aspiro a rivendicare i diritti dell'Italia su queste provincie, sono nel diritto plebiscitario....

Biancheri scampanella e richiama l'oratore al fatto personale.

Imbriani insiste.

Biancheri l'interrompe di nuovo e gli dice: Rispetti i trattati onor. Imbriani.

Imbriani: Ma che trattati, si rispettino i plebisciti.

Il seguito della discussione sull'interpellanza è rimandato a domani.

Presentansi quindi varie interpellanze e interrogazioni.

Il presidente annuncia ancora una intertepellanza dell'on. Torraca per sapere dal ministro degli esteri se, pubblicandosi sabato la sentenza sul processo di Massaua, non possa essere pubblicata lunedì la relazione della Commissione d' inchiesta concernente i fatti che provocarono la nomina della Commissione medesima.

Rudinì risponde subito a Torraca che la relazione cui egli accenna sarà pubblinato senza indugio, perchè si trova già in bozze.

Levasi la seduta alle 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753,0	755.0	757.4	753.6
Umidità relativa	67	51	46	60
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	N	N	E	E
Vento { vel. k.	3	1	7	5
Term. cent.	6.2	11.1	7.1	6.6

Temperatura { massima 11.8 / minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 1.2

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 3:

Venti deboli a freschi settentrionali — Cielo vario al sud — Sereno altrove, temperatura in diminuzione, mare mosso o agitato coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società di tiro a segno nazion. di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 28 (ventotto) dicembre 1891 nella sede della Società (ufficio Municipale di Udine Sezione d'anagrafe) sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato e con intervento di notaio si terrà l' incanto per l'appalto della costruzione di un campo di Tiro a Segno Nazionale per la Società mandamentale di Udine.

Il lavoro da eseguirsi è particolarmente descritto nel Capitolato d' Appalto in data 3 dicembre corr. elaborato dall' ingegnere municipale e vistato dal sottoscritto, depositato nell'ufficio municipale di Udine sezione d'anagrafe e visibile nell'orario d'ufficio. — Il prezzo a base d'asta per la esecuzione dei lavori tutti completati dal detto capitolato d'appalto è di lire 39972.18 (trentanovemila novecento settantadue e cent. diciotto). Esso, diminuito del ribasso d'asta, verrà pagato in otto rate uguali, le prime cinque ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito e le altre tre in seguito al collaudo e non prima del 31 dicembre 1892. Il lavoro dovrà essere eseguito entro giorni centocinquanta lavorativi continui dalla data della consegna. Il verbale d'asta ed il capitolato terranno luogo di contratto.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato per mezzo della posta al sottoscritto presidente della Società, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire quattromila anche in rendita pubblica dello Stato e lire mille in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al verbale, che sono tutte a carico dell' aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a senso dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ve ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto; dovrà designare il proprio domicilio in Udine, prestando la cauzione stabilita dal Capitolato in L. quattromila.

Dalla sede della Società,
Udine addì 3 dicembre 1891

Il Presidente
G. A. RONCHI

Il Segretario
Gio. Batta Rea

I biglietti di Banca già *consorziali*, tanto di taglio grosso che di piccolo taglio, col 31 dicembre resteranno prescritti.

Chi ne ha procuri di effettuarne il cambio a tempo per non soffrirne danno.

Accademia di Udine. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo nella sala maggiore dell' Istituto tecnico, la prima conferenza di beneficenza. Sarà tenuta dal dott. Celotti, il quale parlerà sul seguente tema: *Fiori.*

Il ricavato netto va diviso in parti eguali fra la Società Dante Alighieri (*Comitato di Udine*) e la Società Reduci e Veterani.

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si vendono alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Le cooperative ferroviarie. I rappresentanti delle Cooperative ferroviarie, radunatisi in Roma, considerando che le Cooperative, le quali si fondano esclusivamente sul principio della mutualità, non sono da equipararsi alle Società commerciali, fecero voti che sia stabilita una legislazione speciale per le Associazioni suddette, delegando a quella di Roma l' incarico di far studiare da persone competenti il modo di mandare ad effetto il voto suespresso.

Questione di bozzoli. Un assiduo lettore del nostro giornale ci scrive:

« Mi trovavo ieri presente ad una discussione sorta sul consiglio dato in un articolo, pubblicatosi su questo giornale, d' imporre un dazio d'esportazione sui bozzoli che dall' Italia vanno in Francia, ed ho inteso combattere quest'idea con delle ragioni, che mi sembrarono buone.

Io vorrei che la questione venisse amplamente discussa, prima di far pratiche presso il governo, riflettendo essa uno dei principali cespiti di risorsa della nostra provincia. »

Il mese di dicembre. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di dicembre:

Freddo acuto nei paesi di montagna al novilunio, che finirà l'8. Ghiaccio. Nebbie sul Tamigi, la Manica, il mare del Nord. Tempo asciutto sul litorale del Mediterraneo, l'Arcipelago e l'Adriatico, al principio del periodo. Oceano agitato.

Periodo avente una certa analogia col precedente al primo quarto che comincierà l'8 e finirà il 15. Freddo rigoroso al centro d'Europa. Tempo secco al Sud. Navigazione facile. Brezze di breve durata sull'Oceano ed il Mediterraneo.

Venti sul mare del Nord, ed il mare d' Irlanda il 9 ed il 13.

Altro periodo di freddo e di freddo rigoroso al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 22.

Geli. Neve nel Bacino del Reno. Venti variabilissimi. Mari agitati il 17 ed il 21. Bel tempo al sud ed all'est del Mediterraneo, in Portogallo, Spagna, Sicilia, Africa settentrionale.

Tempo variabilissimo all' ultimo quarto della luna, che comincierà il 23 e finirà il 31. Pioggia e neve al nord ovest. Venti freschi sul mare del Nord. Forti brezze al largo del Mediterraneo e sulle coste orientali della Spagna. Bel tempo nella bassa Italia, la Sicilia, la Grecia, l'Africa settentrionale.

Mese, in generale, assai rigoroso. Navigazione senza pericoli. Frequenti variazioni atmosferiche: bisogna dunque coprirsi bene.

Disgrazia o suicidio?

Alle ore 11 di iernotte fu trovato cadavere per annegamento in un fosso sulla pubblica via detta Buret a Pagnacco il conte Lodovico di Caporiacco d'anni 73, che fu anche per parecchi anni Sindaco di quel Comune.

L'annegamento è ritenuto accidentale, ma qualcuno crede possa trattarsi di suicidio, poichè da molto tempo il co. Caporiacco trovavasi in gravissime strettezze finanziarie.

Il conte fu all'osteria Tuzzi fino alle 8 e mezzo di iersera e poscia se ne era andato per recarsi alla propria abitazione.

La fogna, ove venne rinvenuto cadavere il conte, trovasi a circa quaranta metri di distanza dalla casa abitata dal povero vecchio signore.

Per le constatazioni di legge si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria.

Accidente disgraziato

Ieri verso le 4 e mezzo del pomeriggio la signora Maria Corradini maritata Micheloni, abitante in via Belloni n. 3, trovavasi a far visita alla famiglia del signor maggiore in riposo cav. Mamoli, abitante in Chiavris al n. 35.

Mentre durava la conversazione, la fanciulla Ines, non peranco tredicenne, figlia dei signori Micheloni, che era venuta colla madre, si portò in una camera ove dormiva un bambino del sig. Mamoli.

Avvicinatasi alla culla, ella stava accarezzandolo, quando altro figlio del maggiore Mamoli d'anni 6 di nome Enrico, preso un fucile da un armadio lo mise in direzione della Ines, e puntandolo, credendolo scarico, lo fece scattare.

Sfortunatamente il fucile era carico a pallini ed il colpo andò a ferire il collo della ragazzina la quale cadde priva di sensi.

Può immaginarsi lo spavento del fanciullo, causa del triste accidente. Al rumore della detonazione accorsero i famigliari e la madre della Ines che trovavasi in preda a grande orgasmo vedendo in quello stato la sua bambina.

Alla quale furono prestate subito le prime cure e poscia condotta a mezzo di una vettura in città alla propria abitazione.

La ferita non è grave, però i pallini asportarono parte della carne, cosicchè anche guarendo la povera Ines porterà traccia evidente del brutto caso toccatole.

L' egregio chirurgo dottor Scaini, chiamato, accorse subito e si prestò alle medicature. Se il colpo partiva colla differenza di un millimetro la povera fanciulla ne rimaneva vittima.

E' superfluo dire che il dispiacentissimo fatto pose iersera due rispettabili famiglie in grave iscompiglio.

Il Padre Agostino da Montefeltro. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento, 3:

Il Padre Agostino da Montefeltro, ecco l'avvenimento che la cronaca sanvitese può registrare in caratteri d'oro nei giorni di martedì e mercoledì di questa settimana. Dobbiamo mercè alla instancabile premura e zelo del Reverendissimo Arcidiacono Dottor Gio. Maria Fabbricio ed alla generosità dell'egregia famiglia Morassutti se si ebbe la rara sorte di udire, il principe degli oratori sacri dei nostri tempi.

Non è a dire della moltitudine di persone d'ogni ceto e condizione che convennero dal di fuori, specie sacerdoti, maestri e maestre che chiusero le loro scuole per intervenire alle due importantissime conferenze sul *Lavoro* e sulla *Educazione della Gioventù*: i due temi del sapiente Legato Antonio Morassutti. Vennero poi prese tutte le possibili misure affinchè un sovverchio concorso nella *parrocchiale* non producesse degli inconvenienti. In ciò va altamente lodata la solerzia ed avvedutezza dell' instancabile nostro ff. di sindaco signor Nicolò Fadelli, il quale anzi ebbe e peccare, si può dire, per esuberanza d'ordine. Reali carabinieri, pompieri, inservienti municipali erano disposti alle porte e nell' interno della chiesa: tra essi l' indispensabile *Gross* si moltiplicava per quattro. Non si ebbe a lamentare il minimo incidente, ad eccezione di qualche inevitabile svenimento.

Scendeva la parola impetuosa, inspirata, ardente, ricca di sentimento, piena di slanci stupendi, di pensieri sublimi, scendeva convincente sopra una selva di teste umane immobili verso l'alto in mezzo ad un silenzio sepolcrale. Ed egli desso, quale la fama lo diffonde urbi ed orbi. La forza e la naturale veemenza del suo dire si mettono in una libera carriera a guisa d'un turbine che pare mai si resti. Egli è appunto nell' impeto irrefrenabile dell'arringa e nella fenomenale rapidità del discorso animato da una mirabile azione oratoria in cui egli, il Padre Agostino da Montefeltro, singolarmente trionfa.

Albus

Contravvenzioni. Ieri la P.S. fece contravvenzione al facchino Antonio Bidischini fu Antonio d'anni 31, ad Enrico Toniutti fu Luigi d'anni 31 da Montenars, ed al solito *Bambin*, Antonio Oreani fu Giacomo d'anni 42, per eccessiva e ripugnante ubbriachezza.

— S'è poi costituito il facchino Angelo fu Osvaldo Francescutti d'anni 61, abitante fuori porta Cussignacco, dovendo scontare dieci giorni d'arresto per ubbriachezza.

— La P. S. mise pure in contravvenzione certo Carlo Ronco fu Domenico d'anni 33 da Tavagnacco perchè esercitava il mediatore con licenza già scaduta.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità nel III anniversario della morte *di Paolina Tell ved. Traghetti*:

Traghetti Vittorio L. 2.

Poche lire spese assai bene

Privati, Contribuenti, Commercianti — Appaltatori — Esattori daziari e di tributi, Impiegati d'ogni genere, Professionisti vari, Municipi — Enti di Beneficenza, Fabbricerie, Ecclesiastici dovrebbero tutti, a nostro credere, per il 1892, esperimentare un nuovo sistema d'associazione di una *utilità incontrastabile*, cioè l'associazione ad un COLLEGIO di CONSULENTI, i quali, specialisti e profondi nelle varie materie, sono in grado di prestare i loro inapprezzabili servigi col dare parere legali, stendere ricorsi completi ed autorevoli sott'ogni rapporto, e con competenza, col rispondere ad ogni domanda, senza limite di numero, e quello che è più GRATUITAMENTE, accordando protezione ed appoggio in ogni materia ed affare che riguardi diritto ed amministrazione.

Questo nostro giudizio venne spontaneo dopo aver letto il programma d'un giornale giuridico, serio quanto utile, simpatico quanto autorevole, apprezzato quanto diffuso e che offre ad ognuno de' suoi associati le seguenti vantaggiose condizioni:

1. Fino a sedici consulti legali scritti, o la stesa di altrettanti ricorsi SENZA SPESA ALCUNA.

2. Risposte sommarie a semplici quesiti senza limitazione di numero GRATUITAMENTE.

3. Dono di leggi, libri legali, giuridici scientifici e letterarii per quasi metà del prezzo di associazione.

4. Grossi sconti sui prezzi d'opere qualsiasi di edizione italiana, e sugli stampati commessi.

5. Fino a sedici gratuite inserzioni nelle varie pagine della copertina, ciascuna occupante 1/3 di colonna.

6. Diligenza, prontezza, e protezione di ogni maniera a favore degli associati.

7. Conferimento di posti gratuiti di studi in varii collegi del regno pei figli degli impiegati comunali in genere.

Vi sono quattro speciali modi e prezzi di associazione da accontentare tutt'i gusti, ed i relativi prezzi possono dirsi più che mitissimi per le agevolazioni accordate.

Le persone, i funzionari, e gli enti suaccennati non dovrebbero perdere una tale occasione, perchè, assolutamente, i vantaggi e le comodità sono senza limite, e perchè Il Periodico che le offre ha dato ampia garanzia di sè negli otto anni di sua vita, sia per la sua dottrina, sia per le vittorie ottenute e fatte ottenere. In esso avrebbero il più coscienzioso, il più zelante e spassionato Consulente gratuito in ogni bisogno, facendo loro risparmiare delle grosse somme annue.

Intendiamo parlare della raccomandabilissima Effemeride, l'Alpe giuridica di Torre Annunziata (Napoli) alla cui Direzione, per accertarsi di quanto diciamo, potrà chiunque dirigersi chiedendo copia di tale programma che viene da essa, su domanda, spedito gratis.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera *riposo.*

Domani prima rappresentazione dell'operetta *donna Juanita* del maestro de Suppè.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 spettacolo variato.

La Del Torre a Faenza. La *Gazzetta Romagnola* di Faenza ci dà il resoconto della prima rappresentazione dell'*Amico Fritz*, nel teatro di quella città.

La nostra concittadina signorina *Italia Del Torre*, vi sostenne la parte di Suzel.

Il giornale dice:

« Suzel ebbe nella *Del Torre* una interprete dalla voce freschissima e un'attrice ingenua e appassionata. »

La signorina Del Torre fu vivamente applaudita, subito dopo aver cantata l'aria di sortita nel primo atto; tutti la trovarono un'adorabile villanella.

Ed entusiastici applausi ottenne pure nel II e III atto.

La Società comica friulana andrà domenica 13 corr. a Gorizia, a rappresentare la brillantissima commedia: *Un l'è pôc e doi son masse* dell'avvocato Leitenburg.

Giuseppe Verdi e la «reclame» teatrale. Un giornale teatrale di Milano, *La Lanterna*, pubblica un articolo nel quale, fra le altre cose, si deplora l'eccessiva *reclame*, da cui si fan precedere le opere nuove, e dice:

«Una volta a far la metà di quanto si fa oggi per una prima rappresentazione, si correva il pericolo di sentirsi dare del matto a dir poco; una volta, intendo appena 20 anni addietro, perchè Filippi annunziò che sarebbe andato al Cairo per assistere alla prima rappresentazione dell'opera di Verdi *Aida*, Verdi gli inviò la seguente lettera che l'*Italia* ha opportunamente ripubblicata in questi giorni e che noi riportiamo perchè non tutti i nostri lettori la conoscono:

«Genova 9 dicembre 1871

« *Egregio signor Filippi*,

«Le sembrerà strano quanto sto per dirle, ma perdoni se non posso tacerle le impressioni dell'animo mio.

Ella al Cairo?!!... E' questa una delle più potenti *rèclames* che si potessero immaginare per l'*Aida*!...

«A me pare che l'arte in questo modo non sia più arte, ma un mestiere, una partita di piacere, una caccia, una cosa qualunque a cui si corre dietro, a cui si vuol dare, se non il successo, almeno la notorietà ad ogni costo! Il sentimento che io ne provo è quello del disgusto e dell'umiliazione!

«Io rammento sempre con gioia i miei primi tempi, in cui senza, quasi, un amico, senza che alcuno parlasse di me, senza preparativi, senza influenza di sorta, io mi presentavo al pubblico colle mie opere, pronto a ricevere le *fucilate* e felicissimo se potevo riescire a destare qualche impressione favorevole.

«Ora quanto apparato per un'opera!!

«Giornalisti, artisti, coristi, direttori, professori, ecc., tutti devono portare la loro pietra all'edifizio della *rèclame*, e formare così una cornice di piccole miserie che non aggiungono nulla al merito di un'opera, anzi ne offuscano il valore reale (se ne ha).

«Ciò è deplorabile... profondamente deplorabile!!

«La ringrazio delle cortesi offerte pel Cairo; ma scrissi ieri l'altro a Bottesini su tutto quanto riguardava *Aida*. Desidero solo per quest'opera una buona e soprattutto intelligente esecuzione vocale, strumentale e di *mise en scene*.

«Per il resto *à la grâce de Dieu*, che così ho cominciato e così voglio finire la mia carriera.

«Faccia buon viaggio e mi creda sempre

«Suo devotissimo
G. VERDI»

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 dicembre 1891

Bertoli Luigi detto Brunon fu Giuseppe, Villico di Meretto di Tomba, imputato di diffamazione, fu condannato a mesi due e giorni 15 di reclusione e 83 lire di multa.

Mauro Giacomo detto Tonon fu Luigi di Ronchis, imputato di lesione colposa; fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Zanin Luigi fu Giacomo di Morsano imputato di furto, fu condanpanto a 10 mesi e giorni dodici di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Dizionario alpino italiano. La idea che, qualche anno fa, annunciava e caldeggiava, in una tornata del Club Alpino italiano (sezione di Milano) il Presidente ing. Pippo Vigoni, viene ora attuata per cura di due soci della stessa sezione cav. ing. Emilio Bignami Sormani e ing. Carlo Scolari. Il Vigoni aveva raccomandato alla sua Sezione di raccogliere il materiale di un Dizionario alpino, che rendesse facile e pronta la ricerca relativa alle vette, ai valichi alpini, alle vie d'accesso, ecc. L'idea eccellente e pratica è stata raccolta, è, come dicemmo, concretata egregiamente dai due autori. Il Bignami rivolse più particolarmente le sue cure anche alle prealpi e agli Appennini; lo Scolari si addentrò nello studio delle valli lombarde e limitrofe alla Lombardia, descrivendo le provincie di Como, Bergamo, Brescia, la Valtellina, il Trentino a destra dell'Adige, il Canton Ticino, l'Ossola e il circondario di Intra. L'editore Hoepli, di Milano, che è pure un buon alpinista e socio della stessa Sezione, ha agevolato la pubblicazione di questo Dizionario che è un confortante esempio di operosità da parte della Sezione milanese. Certo per non tutte le voci si è potuto raccogliere la stessa copia di notizie e di indicazioni, come si è riuscito per le altre; il lavoro potrà però completarsi ed arricchirsi nelle successive edizioni. Per la opportunità e la Praticità di questo nuovo Dizionario meritano lode le cure e la diligenza instancabili del Bignami e dello Scolari, i quali dichiarano che accetteranno assai volentieri le aggiunte e modificazioni che i soci d'altre Sezioni vorranno loro suggerire per una nuova edizione, nella quale saranno ricordati i nomi dei vari proponenti. Il volume, elegantemente legato, costa L. 3.50 e fa parte dei noti *Manuali Hoepli*

La questione chinese

La questione chinese si fa sempre più acuta.

Gli editti del Tsung-li-Yamen contro gli aggressori delle missioni cristiane non hanno prodotto maggiore impressione che le decapitazioni eseguite qua e là sopra diversi punti dell'Impero.

Si sa che il chinese teme poco la morte, e che nei casi di condanne a pene corporali o capitali, i danarosi trovan sempre supplenti volontari che per vantaggio della loro famiglia subiscono la morte o le torture per chi li paga a prezzo conveniente.

La legge ammette questi contratti, per procurare ai meno abbienti una sorgente d'un guadagno qualsiasi: e purchè sia provato che il rappresentante per procura è conscio della sorte a cui va incontro e l'affronta spontaneo e volontario, altro non cerca ed è soddisfatta.

Non deesi perdere questo punto di vista quando si tratta della tenacità degli odj e delle resistenze chinesi.

Gli editti del Tsung-Yamen in queste circostanze sono di tale severità da fare impensierire gli europei, che li impongono.

La semplice affissione di cartelli ostili agli stranieri è punita di morte, — ed ogni funzionario, anche solo colpevole di non aver potuto reprimere i disordini od arrestarne gli autori, è inesorabilmente destituito.

Quando a questo s'aggiungono le indennità pagate alle famiglie delle vittime, si dovrà riconoscere che il Governo chinese ha adempiuto, per quanto lo concerne a tutti gli obblighi internazionali.

«Sventuratamente, esclamarono i belgi — (i più tremendamente scottati negli ultimi massacri), — l'eccellenza delle intenzioni del Governo imperiale non ha dato nessun de' risultati che se ne aspettavano.»

La spiegazione del mistero è presto trovata.

Sommano a centinaia di migliaia i chinesi che s'erano lusingati di poter emigrare nelle Americhe, nell'Australia, nelle altre isole dell'Oceania, e che tuttavia (anche dopo anni di soggiorno non interrotto) ne vennero espulsi e ricacciati nell'antica patria.

Non è più la Cina che si difende dagli stranieri con la *muraglia chinese*; la *muraglia chinese* è ormai un privilegio della razza bianca, la quale vuol bensì che la Cina resti, aperta, ma *per compenso* poi chiude ai chinesi ogni sua porta.

Quale sia il fermento che, contro i bianchi, fra i quattrocento milioni di cinesi debbono avere suscitato le centinaia di migliaia di reduci espulsi dalle terre dominate da bianchi, è più facile immaginare che descrivere.

Può darsi che l'insurrezione sia anche religiosa, ma forse è alquanto più quistione di razza.

Il governo imperiale paga il fio della sua reluttanza a prendere, come il Giappone, la suprema risoluzione di dare al suo paese un' organizzazione, — non diremo già all'*Europea*, chè sarebbe opera vana, — ma più progressiva e provveduta di una forza pubblica alla *moderna*.

Con questa agevolmente incuterebbe rispetto alle turbe tumultuanti all'interno, e ai *diavoli occidentali* all'estero. — Ma non avendo ancora che truppe alla *chinese* alla mano, — da un lato è sopraffatto dagl'insorti, che lo accusano di fiacchezza e di complicità con gli europei, e dall'altro dalle esigenze degli europei danneggiati per opera degl'insorti.

I primi massacri di missionari cristiani ebbero luogo nelle provincie del centro della Cina propriamente detta; e furono commessi dal popolo cinese puro sangue. Si credè quindi scorgere nel movimento insurrezionale non solo un'intenzione religiosa, ma una congiura contro la dinastia dei Manscoù presentemente regnante.

Ora però che ai moti del Centro fanno eco ad enormi distanze i massacri di Mongolia, per opera di tartari di sangue e di costumi affini ai tartari Manscioù e, come questi, in uggia ai cinesi, si esita a conchiudere che una congiura esista nel senso stretto della parola, tra i settari del Nord e quelli del Sud, e si propende a credere che il movimento sia veramente il risultato dell'odio di razza, e che non possa rendersi antidinastico se non quando la dinastia vorrà e dovrà prendere la tutela dell'ordine e la difesa di quei bianchi, ch'essa abborre anchè più che non li esecri il popolo, ma contro cui non ha armi che valgono.

I tumulti del centro della Cina sono stati facilmente repressi, e pel momento regna sulle sponde del fiume azzurro una tranquillità di cui nessuno si fida.

Ma i moti del nord sono tuttora minacciosi, e sebbene la marcia degl'insorti sopra Pekino sia da mettere in quarantena, attesa la enorme distanza (da seicento a settecento chilometri) attraverso a regioni senza strade, tuttavia sono da paventare le più gravi complicazioni, tra cui la prima (e certo non la men grave) sarebbe l'intervento d'una coalizione europea.

L'Europa senza dubbio — e sotto il nome dell'Europa si comprendono anche le Americhe e tutte le contrade abitate da stirpi europee — ha diritto e dovere di chiedere il castigo dei nefandi massacri, e le occorrenti indennità.

Ma poi si sarà sempre da capo, considerato l'odio incurabile delle popolazioni, più che mai aizzato contro i bianchi dai reduci espulsi dalle terre dei bianchi.

Nel corso di questo secolo gl'interventi europei nella Cina sono già stati assai numerosi. Il cinese fu sempre vinto, spremuto, condannato, battuto, giustiziato; ma, col carattere e col temperamento che abbiam detto in principio, a capo di pochi anni prese sempre la sua rivincita con nuove insurrezioni e nuove stragi.

L'intervento europeo non potrebbe essere efficiale che quando fosse permanente.

Ma una coalizione può esser permanente?

All'indomani dell'azione per cui si sono congregati, i membri di qualunque coalizione fur sempre soliti prendersi pei capelli.

O si farà della Cina uno spartimento tra le potenze come dell'Africa?

Ma la popolazione cinese non è un ammasso d'infinite tribù selvaggie senza coesione, senza relazioni, che rende possibile ed applicabile il sistema dell'Hinterland africano. I quattrocento milioni di cinesi sono tra loro solidarii, han tradizioni comuni, e l'odio allo straniero, odio di razza gialla, appetto al quale l'odio stesso spagnuolo è acqua di rose, serve di vincolo e di bandiera.

Non sarebbe ora tempo che la razza bianca o rinunciasse alla pretesa d'escludere i cinesi dalle sue colonie, oppure si rassegnasse a rispettarli in casa loro, accontentandosi di trafficare con essi, con utile reciproco, e dispensandosi per sempre dalla mania d'andarli ad irritare, sotto pretesto di aprir loro la via d'un cielo che ad essi non importa di conoscere?

Quante complicazioni si eviterebbero!

Telegrammi

Incendio sul «Balduino»

Genova, 3. — Si è sviluppato un incendio nella stiva del piroscafo *Domenico Balduino* della Navigazione Generale, che si trova ancorato nel nostro porto. L'equipaggio, in mezz'ora di lavoro, riuscì a spegnere le fiamme. Durante l'estinzione dell'incendio i marinai Francesco Fanda, Bartolomeo Cavagnola e Altidoro Foresi caddero assfissiati pel densissimo fumo. Soccorsi prontamente dai compagni rinvennero. Ora si trovano all'ospedale per le opportune cure.

Una scossa di terremoto

Corleone, 3. — Stamane alle 3.30 si udì una scossa di terremoto, prima sussultoria, poi ondulatoria, con rombo, diretta da nord-ovest a sud-est.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 dicembre 1891

Rendita	3 dic.	4 dic.
Italiana 5% contanti	92 15	91.80
» fine mese	92.20	91.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	82.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» 3% Italiane	281.—	278—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.50	478
» » » 4 1/2	485	488
» 5% Banco Napoli	472	470
Ferrovia Udine-Pontebba	452	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.50	503
Azioni		
Banca Nazionale	1260	1245
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	40	40
» Cotonificio Veneziano	240	238
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.50	103.3/4
Germania »	127.	127.1/4
Londra »	25.90	25.95
Austria e Banconote »	219.75	220.—
Napoleoni »	20.53	20.54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.40	89.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.30	90.—
Tendenza		

Chiusura meno ferma.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti